

OCCUPARE 'LITTLE ITALY'. PRATICHE FASCISTE DI RIDEFINIZIONE DEGLI SPAZI ITALO-AMERICANI

Matteo Pretelli*

Il saggio analizza le modalità attraverso cui il Fascismo italiano cercò di ottenere, tramite i propri propagandisti e militanti politici, visibilità in spazi pubblici negli Stati Uniti al fine di garantirsi il riconoscimento e il consenso degli americani e degli italo-americani.

Occupy 'Little Italy'. Fascist Practices of Redefinition of Italian American Spaces

The essay analyzes ways through which Italian fascism searched for visibility, via its propagandists and political militants, in public spaces in the United States, all to get recognition and consent by Americans and Italian Americans.

Introduzione

Il regime fascista guidato da Benito Mussolini nacque originariamente con una dimensione prettamente nazionale, sebbene con il tempo si indirizzò verso un approccio maggiormente internazionale e globale. In particolare, l'ideologia fascista diede particolare importanza agli italiani residenti all'estero, i quali divennero oggetto di interesse di Roma che ne ricercava il consenso, ritenuto funzionale per favorire la politica estera italiana. Il Fascismo ebbe l'ambizione di presentarsi come un regime 'dinamico', capace di 'raggiungere' gli italiani ovunque questi risiedessero nel mondo, annullando così lo spazio che li divideva dalla madrepatria. Un libro pubblicato a uso dei bimbi di origine italiana iscritti nelle scuole italiane all'estero scriveva:

Ricordate che è l'Italia anche nei più remoti e inospitali paesi del mondo ovunque ci siano italiani che nel mondo della Patria diano l'opera del loro braccio e del loro ingegno. Ricordate che è Italia ovunque i tre colori della nostra bandiera facciano battere i cuori e brillare negli occhi una lacrima d'amore e d'orgoglio, è l'Italia ovunque, aprendo gli occhi alla luce, sotto qualsiasi cielo, un bimbo balbettando per la prima volta nella nostra bella lingua il dolce nome della mamma (Bagagli 105).

* Università di Napoli "L'Orientale".

Mussolini mise in moto una circolazione globale di conferenzieri e materiali di propaganda che viaggiarono nel mondo ed ebbero particolare importanza nello 'spazio atlantico' in direzione specialmente degli Stati Uniti. Tenendo presente queste forme di mobilità il saggio si propone di analizzare le modalità attraverso cui il Fascismo cercò di ottenere visibilità in spazi pubblici negli Stati Uniti al fine così di garantirsi il riconoscimento degli americani e degli italo-americani. Nella prima parte si introdurrà l'importanza propagandistica per il regime delle crociere aeree e navali, viaggi volti a 'ridurre' lo spazio fisico fra l'Italia e gli italiani all'estero. Si prenderà poi in analisi una speciale missione voluta dal regime, il quale nel 1934 inviò oltreoceano trecentocinquanta studenti universitari italiani incaricati di visitare varie accademie statunitensi e partecipare a degli eventi sportivi. La missione ebbe un certo riconoscimento pubblico negli Stati Uniti, proponendosi di esporre le 'virtù virili' della gioventù della 'nuova' Italia. La terza parte del saggio mostrerà come il regime non poté incondizionatamente occupare lo spazio pubblico dei quartieri italiani delle città statunitensi, dovendo necessariamente limitare il fanatismo oltreoceano dei propri militanti, le cui attività e liturgie – a causa dell'ostilità del nazionalismo americano – furono relegate da Roma negli spazi privati dell'associazionismo etnico di orientamento filofascista.

Crociere

L'ideologia fascista fece della mobilità e 'dinamicità' uno degli assunti forti della propria proposta agli stranieri e agli italiani residenti all'estero. A tal scopo l'organizzazione di missioni dell'aviazione e della marina assunse il compito sia di mostrare l'avanzamento tecnologico dell'Italia fascista sia, rispetto agli italiani fuori d'Italia, di far avvertire la 'presenza' della patria abbattendo la distanza dalla terra di origine a quella di emigrazione. Gli storici Fabio Caffarena e Federico Croci hanno ricordato come l'aviazione sia stata una «affascinante espressione di modernità» (133), nonché uno degli elementi cardine dell'universo simbolico fascista. Gli aviatori divennero parte dell'iconografia fascista. È il caso di Francesco De Pinedo, che nel 1929 da Orbetello raggiunse in volo il Brasile; Mussolini volle immortalare il ricordo 'occupando' lo spazio pubblico brasiliano con il dono di una colonna romana alla città di San Paolo (Caffarena, Croci 133-152). Fra le varie trasvolate del Ventennio probabilmente nessuna colpì l'immaginario pubblico come quella del ras ferrarese Italo Balbo, che a capo di una squadriglia di aerei nel 1933 raggiunse New York e Chicago, ricevendo ovunque grandi riconoscimenti da parte di dignitari americani e di folle di comuni cittadini americani e immigrati di origine italiana. In

un ricordo della visita di Balbo a New York l'italo-americano di origine calabrese Saverio Rizzo parlò di una grande partecipazione di italiani e di ammiratori dell'aviatore di altre nazionalità, dando così vita a «a grand spectacle of admiration» (LaGumina 23). Nelle parole di Balbo – sotto citate parzialmente – rilasciate al *Sunday Times* di Chicago la trasvolata colmava lo spazio atlantico, unendo idealmente la patria e gli emigrati:

Cara, gentile, pittoresca gente del mio paese, troppo diffamata dai frettolosi turisti che nella Little Italy sono abituati a trovare il monotono spunto della loro ironia. Quale impero di affetto ci travolge oggi, in quest'incontro avventuroso sulla terra americana, che per miracolo si incendia tutta di ammirazione verso la Patria lontana, l'Italia tanto vituperata fino a ieri, tanto amata e tanto rimpianta negli anni dell'oscurità e della miseria, oggi, finalmente, esaltata oltre ogni speranza! [...] Non è la mia persona che passa: è la Patria, che malamente rappresento... Questi italiani sanno che abbiamo affrontato il tenebroso oceano, battuto i cieli di due continenti, affrontato ad ogni istante la morte, per venire incontro a loro, per fare dell'Italia, una patria più gloriosa e più grande. Sanno che noi siamo i messaggeri alati del grande Capo che ha sollevato le sorti loro, innalzando le sorti di tutti; che ha dato loro una dignità e una coscienza; che ha imposto per loro il rispetto del vasto mondo. Pensano al futuro: quando i loro bambini dovranno affrontare la lotta per la vita e non saranno più una miserabile polvere umana che i piedi dei più potenti calpestano. Già vedono, nella metropoli che fino a ieri li ha considerati al livello dei cinesi e dei negri, un posto d'onore per i figli dei figli... Addio, piccola Italia! Possa questa giornata che ti dedichiamo essere l'avvio verso giorni ancor più felici! (291-293).

Alla 'conquista' dello spazio atlantico anche stavolta Mussolini fece seguire l'occupazione dello spazio pubblico con la donazione alla città di Chicago di una colonna romana a testimonianza dell'impresa italiana. La vestigia è tuttora presente in un parco pubblico cittadino e nel 2018 – nel clima dell'acceso dibattito nazionale riguardante la possibile eliminazione di monumenti pubblici che nel sud del paese richiamavano discussi personaggi legati alla confederazione sudista – ne è stata proposta l'eliminazione (Greenfield).

Anche le crociere di navi italiane rientravano nel progetto di 'avvicinamento' della patria agli italiani all'estero. Ad esempio, il transatlantico Rex assurse a modello del progresso scientifico-tecnologico della 'nuova' Italia mussoliniana. Nel 1924 la crociera della nave 'Italia' funse da fiera campionaria per pubblicizzare i prodotti dell'industria e dell'arte italiana in America Latina. L'obiettivo fu quindi valutare le potenzialità economiche dell'Italia nel continente sudamericano, ma anche monitorare la condizione degli italiani là residenti. Due anni dopo alcune navi italiane solcarono le coste del Mar Rosso in chiave anti-inglese, nonché per trasmettere un messaggio di 'vicinanza' alle comunità italiane in Egitto e Sudan (Pretelli 231; Fasce; Fotia; Quartararo 816).

La crociera dei GUF negli Stati Uniti

Il 19 settembre 1934 arrivarono negli Stati Uniti dall'Italia 350 studenti universitari legati ai Gruppi Universitari Fascisti (GUF). Fra questi si annoverarono atleti nonché studenti d'arte, musica e vari altri soggetti a carattere culturale. La missione venne approvata ufficialmente dal governo italiano con l'obiettivo di favorire uno scambio alla pari fra gli universitari dei due paesi, dal momento che gli statunitensi avrebbero dovuto ricambiare con una visita in Italia nel 1935. Per ottemperare a una richiesta proveniente dagli americani venne creato un apposito comitato per favorire l'iniziativa di cui erano membri anche l'ambasciatore italiano a Washington Augusto Rosso e quello americano a Roma Breckenridge Long¹.

Il regime diede grande importanza alla mobilità verso l'estero di giovani formati negli anni del Fascismo, specialmente dopo la proclamazione dell'impero in Africa Orientale. A questi era demandato il compito di far 'comprendere' ai regimi liberal-democratici la presunta innovatività dell'Italia fascista. Il viaggio era poi presentato come uno strumento dinamico d'incontro fra i popoli utile anche perché la gioventù non si impigrisse. Era quindi necessario selezionare persone adatte affinché «la gioventù nata nella Rivoluzione faccia sentire la sua presenza nei vari settori delle relazioni internazionali» (Longo 367-368). I GUF vennero pertanto coinvolti nell'organizzazione della missione, dal momento che le associazioni studentesche svolsero opera di fiancheggiamento della politica estera fascista. Studenti universitari parteciparono a varie crociere, nello specifico nel 1932 in Tripolitania, nel 1933 in Oriente e nel 1934 nel Mediterraneo. La crociera transatlantica ebbe così l'obiettivo di offrire la migliore immagine possibile della gioventù italiana, al punto che i partecipanti vennero selezionati sulla base di certi canoni estetici e presentati come il 'prodotto' di una ormai raggiunta pace sociale sotto la guida di Mussolini (Garzarelli 226, 240-241). In tal senso – secondo un giornale italo-americano – gli studenti, «sfolgorante primavera di giovinezza, riscattavano la condizione dei vecchi emigranti, cenciosi e ignoranti, che rendevano poco onore al prestigio della patria» (Barberio s.p.).

La crociera dei GUF assunse una certa importanza, come attestato dal fatto che venne immortalata da 4 cinegiornali LUCE, mentre i giornalisti di varie te-

¹ Le vicende della missione dei GUF oltre oceano sono state ricostruite visionando la documentazione presente nelle carte di Peter Riccio (buste 14 e 15), professore della Casa Italiana della Columbia University, istituzione presso la quale tale documentazione è conservata. Riccio rivestì la carica di segretario del comitato per lo scambio degli studenti. D'ora in poi tale fondo verrà indicato con la sigla PRP. Per le considerazioni sovra descritte si veda la lettera non firmata a Nicholas Murray Butler.

state italiane si imbarcarono sulla nave con gli universitari per raccontarne le gesta oltre oceano. Il programma fu piuttosto intenso e portò i giovani ad attraversare gli Stati Uniti, toccando città come Filadelfia, Gettysburg, Pittsburgh, Cleveland, Detroit, Niagara Falls, Rochester, Buffalo, Ithaca, Utica, Schenectady. Si visitarono poi a Chicago il padiglione italiano della World Fair, la Tomba del Milite Ignoto al Cimitero di Arlington a Washington, nonché l'Accademia Militare di West Point; ma anche prestigiose università statunitensi quali Georgetown, Harvard e Yale, nonché la Columbia University. Il tour si concluse il 12 ottobre, giorno del Columbus Day, allo Yankee Stadium di New York².

La visita degli studenti italiani ricevette una calda accoglienza da parte di notabili italo-americani e americani. Inquadri militarmente e guidati dal console della milizia Giovanni Poli, i giovani italiani vennero ricevuti dal sindaco newyorchese Fiorello LaGuardia, ma anche presso la Casa Italiana della Columbia University, ospiti del direttore e intellettuale Giuseppe Prezzolini. Il noto magnate dell'edilizia e filo-fascista Generoso Pope salutò «in questo magnifico gruppo goliardico l'Italia giovane rinvigorita fisicamente e spiritualmente e sottoposta alla disciplina più benefica sotto l'imperio del Littorio» (s.p.). Per Pope gli universitari erano dei brillanti ambasciatori della 'nuova' Italia che avrebbero favorito i buoni rapporti fra i due paesi ("Benvenuti!"). La stampa italo-americana fece appello agli immigrati italiani affinché mettessero da parte divisioni e rancori tipici delle comunità etniche e accogliessero festosamente i giovani italiani. L'occasione fu propizia anche per associazioni etniche regionali per partecipare alle celebrazioni. Alcuni studenti baresi vennero infatti ricevuti dalla Federazione delle Società Pugliesi del Nord America, la quale donò un busto di Mussolini all'Università di Bari. Dal canto loro la missione cercò di massimizzare la propria visibilità negli spazi pubblici: a Chicago gli studenti presenziarono in formazione a un evento organizzato presso la Colonna romana donata da Mussolini, mentre opportunisticamente resero omaggio alla Tomba del Milite Ignoto Americano del Cimitero di Arlington, quindi a ricordo del comune sforzo bellico dei due paesi nel corso del primo conflitto mondiale. Tale esposizione pubblica, però, venne contestata da gruppi di antifascisti in varie città e università statunitensi³.

La crociera dei GUF si concluse con un evento ad hoc tenutosi allo Yankee Stadium in occasione del Columbus Day, a cui venne invitato il governatore

² Si veda l'opuscolo *Gruppi Fascisti Universitari Crociera Nord America*, Anno XII, PRP, busta 14, fascicolo "Student's Visit Corresp. and Bills - Pt. 1, 1934-1935" e in generale l'intero fascicolo.

³ Si vedano vari articoli a stampa contenuti in PRP, busta 15, fascicolo "Students' Visit, Press Clips, Pt. 1, 1934-1935" e fascicolo "Students' Visit, Press Clips, Pt. 3, 1934-1935".

dello stato di New York Herbert Lehman, e che venne anch'esso contestato da attivisti antifascisti. La data non venne scelta a caso. Per la prima volta il giorno di Colombo veniva celebrato come festa nazionale, cosa che per gli italo-americani assunse un valore simbolico fondamentale. Colombo, infatti, rappresentava il nome tutelare dei migranti negli Stati Uniti, espressione della 'gloria' d'Italia dal momento che il navigatore genovese, 'scopritore' del continente americano, permetteva agli italiani di 'porsi' all'inizio della storia americana (Pozzetta, Mormino). Non casualmente lo stesso regime fascista pose Colombo nel suo pantheon di eroi negli Stati Uniti, favorendo la presenza di rappresentanti diplomatici alle celebrazioni colombiane e ogniqualvolta si inaugurasse un monumento in onore del navigatore in qualche città americana⁴. Allo Yankee Stadium erano presenti rappresentanti diplomatici italiani e associazioni italo-americane, si suonarono gli inni nazionali e fascisti mentre si tennero parate di studenti italiani in costumi rinascimentali. Le gare sportive, a cui prese parte anche il podista campione olimpico Luigi Beccali, videro l'affermazione degli americani per 8 a 6. Al ritorno in Italia i 350 studenti italiani vennero ricevuti a Roma dal Segretario del Partito Fascista Achille Starace⁵.

Fascisti fra spazi pubblici e privati

Non sempre il Fascismo ebbe la possibilità di garantirsi visibilità pubblica. Con l'affermazione di Mussolini in Italia andarono ben presto diffondendosi in tutto il mondo sezioni del Partito Fascista, spesso composte da veterani della Prima Guerra Mondiale, che avevano l'obiettivo di ottenere il consenso degli immigrati italiani. Questi militanti fascisti si proposero però in chiave violenta nelle 'Little Italies' statunitensi, tentando di 'occuparne' simbolicamente le strade con marce militari in camicia nera. A parere di Angelo Flavio Guidi, dignitario italiano oltre oceano, il Fascismo sembrava aver pervaso la vita degli italo-americani al punto che in quartieri italiani in California «la bandiera della Patria di origine sventola dappertutto ed i ritratti del Duce, dei membri della famiglia reale e di Garibaldi e di Marconi [...] sono affiancati con quelli di Washington, di Lincoln, di Franklin e di Roosevelt» (Guidi 6). Effettivamente, molti italo-americani apprezzarono la figura di Mussolini che nell'immaginario

⁴ Si veda, ad esempio, la documentazione in Archivio Storico-Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Roma, Serie Affari Politici, Stati Uniti, 1931-1945 (d'ora in poi ASMAE), busta 3, fascicolo "Celebrazioni colombiane".

⁵ Si vedano gli articoli del *Corriere d'America* a firma di Generoso Pope ("Domani", "Oltre 30.000", "S.E. Starace"). Vedi anche J.B. Billi.

immigrato rappresentava lo statista che aveva restituito prestigio all'Italia e che suscitava in loro sentimenti di orgoglio etnico. Molti, però, non apprezzavano il radicalismo dei militanti fascisti, i quali auspicavano che gli immigrati conservassero la cittadinanza italiana e tentavano di far propri i quartieri etnici anche attraverso scontri di strada con attivisti antifascisti che provocavano inevitabilmente l'ostilità del nazionalismo americano (Cannistraro). Allo stesso tempo i fascisti cercavano di mostrare opportunisticamente il proprio 'americanismo' con operazioni pubbliche piuttosto plateali come deporre fiori presso la già citata Tomba del Milite Ignoto del cimitero di Arlington in occasione della festività del 4 Luglio (*Il Carroccio*: 86).

Il nazionalismo statunitense frenò drasticamente la visibilità dei militanti fascisti negli spazi pubblici. A causa delle reiterate accuse delle autorità americane di importare idee radicali negli Stati Uniti, per volontà di Mussolini – il quale dava priorità alle buone relazioni diplomatiche con Washington – nel 1929 le sezioni fasciste oltre oceano vennero chiuse. Al loro posto fiorì nei quartieri etnici una serie di circoli all'apparenza 'culturali' ma che in realtà avevano natura politica. Non casualmente, nel 1937 esisteva ancora oltre oceano un fiduciario dei fasci all'estero, il quale si recò in visita nei vari circoli italiani di New York. Ne parlò come di associazioni dotate di uno 'altissimo' spirito patriottico all'interno dei quali si indossava la divisa fascista, si suonavano inni del regime e si inneggiava al duce. Alla liturgia fascista si associava spesso quella filoamericana che si manifestava con l'esposizione di ritratti di Franklin D. Roosevelt, George Washington e Abraham Lincoln. Nella sua relazione il fiduciario fece ben presente a Roma che sarebbe stato necessario che questi circoli abbandonassero manifestazioni pubbliche, relegando le proprie liturgie agli ambienti chiusi degli stessi circoli (Suvich). In questo quadro rientrò anche la denuncia dei diplomatici italiani di coloro i quali partecipavano in camicia nera a raduni pubblici di associazioni tedesco-americane di orientamento nazista, dal momento che oltre oceano il regime hitleriano era percepito come un 'male assoluto' (Pretelli. *Il Fascismo* 88-92).

In una logica di sostegno ad associazioni che non facessero trapelare una qualche attività di natura politica, il regime negli anni Trenta aiutò le scuole d'italiano legate alle parrocchie di sacerdoti cattolici, istituti nei quali era possibile provare a indottrinare i bambini italo-americani senza attirare le attenzioni delle autorità americane. Allo stesso tempo, però, nessuna Casa d'Italia venne realizzata nel paese. Si trattava di edifici solitamente finanziati dal regime all'interno delle comunità immigrate italiane con l'obiettivo di raccogliere presso la stessa sede le varie associazioni etniche. Il fine era quindi creare uno spazio condiviso su base 'nazionale' dove esistevano sempre «un tricolore, e accanto al Crocifisso [vi erano] sempre in onore le effigi del Re e del Duce»

(Case d'Italia"). Negli Stati Uniti si evitò di realizzare edifici del genere presumibilmente per non incappare in accuse di 'esportazione' del Fascismo su suolo americano.

Conclusioni

La dichiarazione di guerra di Mussolini agli Stati Uniti l'11 dicembre 1941 pose fine alle ambizioni fasciste oltre oceano. Molti italo-americani vennero accusati di essere potenziali sostenitori del dittatore fascista e sottoposti a misure restrittive della propria libertà personale e si videro ridotta la possibilità di movimento. Alcuni, ritenuti estremisti, vennero internati in speciali campi di detenzione. Tuttavia, gli italo-americani dimostrarono in pieno la propria fedeltà alla patria di adozione servendo in massa nelle forze armate statunitensi. Dopo la guerra, molti sfruttarono i benefici offerti dal governo statunitense ai veterani e si spostarono in sobborghi di classe media abbandonando i vecchi quartieri etnici. In molte città americane oggi l'italianità dei vecchi quartieri immigrati è quasi del tutto scomparsa, essendosi questi ormai trasformati in aree la cui etnicità è spesso una mera attrazione turistica, mentre gli italo-americani che vi risiedono sono in costante diminuzione (Becker; Krause). Ben poco è rimasto del tentativo fascista prebellico di occupare questi spazi. In Mulberry Street, strada 'cuore' del vecchio quartiere etnico di Manhattan, fino a qualche anno fa era possibile trovare magliette con la faccia del duce così come poster e statue in sua memoria (Pugliese 18). A Chicago persistono le vestigia della colonna romana donata da Mussolini, così come una strada intitolata a Balbo a ricordo della sua trasvolata. Non molto rispetto a un regime che aveva tentato con così tanta energia di imprimere il proprio carattere nelle strade delle 'Little Italies'.

Bibliografia citata

- Archivio Storico-Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri. Roma: Serie Affari Politici-Stati Uniti, 1931-1945. Busta 3, fascicolo "Celebrazioni colombiane".
- Bagagli, Clementina. *Lecture classe terza*. Milano: Alfieri e Lacroix. 1941.
- Balbo, Italo. *La centuria alata*. Milano: Mondadori. 1934.
- Barberio, Chiodi. "In Alto i Cuori! Viva l'Italia". *Corriere del Connecticut* (5 ottobre 1934): s.p.
- Becker, Elisabeth. "Little of Italy? Assumed ethnicity in a New York City neighbourhood". *Ethnic and Racial Studies*, 1 (2015): 109-124.
- Billi, J.B. "Bilancio onorevole". *Progresso Italo-Americano*, (14 ottobre 1934): s.p.
- Caffarena, Fabio e Croci, Federico. "Un'impresa fascista tra sport e propaganda. La trasvolata atlantica Italia-Brasile (1930-1931). Daniele Serapiglia (ed.). *Tempo libero, sport e Fascismo*. Bologna: BraDypUS. 2016: 133-152.

- Cannistraro, Philip V. *Blackshirts in Little Italy: Italian Americans and Fascism, 1921-1929*. Bordighera: West Lafayette. 1999.
- “Case d’Italia”. *Il Legionario* (13 ottobre 1937).
- Fasce, Ferdinando. “Modernità transatlantica. Fascismo, americanismo e tecnologia negli anni trenta”. Paolo Piccione (ed.). *Transatlantico Rex. Il mito e la memoria*. Cinisello Balsamo: Silvana. 2013. 17-31.
- Fotia, Laura. *La crociera della nave ‘Italia’ e le origini della diplomazia culturale nel Fascismo in America Latina*. Roma: Aracne. 2017.
- Garzarelli, Benedetta. “Universitari fascisti e rapporti con l’estero: le attività dei GUF in campo internazionale (1927-1929)”. *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 2 (2000): 225-264.
- Guidi, Angelo Flavio. “La piccola Italia di California”. *Il Legionario* (21 marzo 1931): 6.
- Gruppi Fascisti Universitari Crociera Nord America. Anno XII, PRP, busta 14, fascicolo “Student’s Visit Corresp. and Bills – Pt. 1, 1934-1935”.
- Il Carroccio*: 86. Senza autore e senza titolo dell’articolo.
- Krase, Jerome. “America’s Little Italies: Past, Present, and Future”. Dominc Candeloro et al. (ed.). *Italian Ethnics: Their Language, Literature, and Life*. Staten Island: CMS. 1990: 169-189.
- LaGumina, Salvatore J. *Immigrants Speak: The Italian Americans Tell Their Story*. New York: CMS. 1979.
- Longo, Giuseppe. “Gioventù italiana all’estero”. *Critica Fascista*, 23 (1 ottobre 1936): 367-368.
- Murray Butler, Nicholas (lettera non firmata a), 7 agosto 1934. PRP, busta 14, fascicolo “Student’s Visit Corresp. and Bills – Pt. 1, 1934-1935”.
- Pope, Generoso. “Benvenuti!”. *Corriere d’America*, (20 settembre 1934): s.p.
- . “Oltre 30.000 Persone alla Celebrazione Colombiana nello Yankee Stadium”. *Corriere d’America*, (13 ottobre 1934).
- . “S.E. Starace saluta i goliardi reduci dagli Stati Uniti”. *Corriere d’America*, (29 ottobre 1934).
- . “Domani: Columbus Day”. *Corriere d’America*, (11 ottobre 1934): s.p.
- Pozzetta, George E. e Mormino, Gary E. “The Politics of Christopher Columbus and World War II”. *Altreitalie*, 17 (1998): 6-15.
- Pretelli, Matteo. “Il Fascismo e l’immagine dell’italiano all’estero”. *Contemporanea*, 2 (2008): 221-242.
- . *Il Fascismo e gli italiani all’estero*. Bologna: Clueb. 2010.
- Pugliese, Stanislaw G. “The Culture of Nostalgia: Fascism in the Memory of Italian-Americans”. *The Italian-America Review*, 2 (1996-1997): 15-25.
- Quartararo, Rosaria. “L’Italia e lo Yemen. Uno studio sulla politica di espansione italiana nel Mar Rosso (1923-1937)”. *Storia Contemporanea*, 4-5 (1979): 811-871.
- Suvich, Fulvio. *Telespresso al Ministero degli Esteri*, 18 febbraio 1937. ASMAE, busta 35, fascicolo “Unione Italiana d’America. Servizio Informazioni Propaganda”.

Online source

- Greenfield, John. “Monument to fascist Balbo likely to remain, but aldermen could still rename street” (23 aprile 2018): <https://www.chicagoreader.com/chicago/balbo-monument/Content?oid=46044522> (consultato il 10 ottobre 2018).